

Marco Antonio Barbaro del magnifico mss. Francesco fo del cl. ms. Daniele di quanto contento sia haver memorie delle cose passate massimamente di quelle occorse alli suoi tempi . . . pertanto ho deliberato notare nel presente libro con lo ajuto de Iddio quello che occorrerà per zornate del mondo degne de memoria.

A Marcantonio Barbaro fu dedicato da Aldo Manuzio il giovane uno de' suoi *Quesiti* inseriti nel libro *De quaesitis per epistolam. Venetiis. Aldus MDLXXVI. 8.* È intitolato *De Tunica Romanorum*, e sta a pag. 39 del Libro II. Lo lauda dicendo fralle altre cose, esser egli della salute della repubblica più sollecito, che della propria. Girolamo Diedo consigliere nell' isola di Corfù gli indirizza una *Lettera* nella quale partitamente descrive la battaglia navale seguita a' Curzolari l' anno MDLXXI. (*Venezia 1613. 4*) ristampata da antecedenti edizioni, e inserita eziandio nel volume III. p. 259 tergo delle *Lettere di Principi* ediz. 1581. È con elogi ricordato il Barbaro da moltissimi fra cui noto l' autore del Libro *Cose notabili di Venezia* p. 192 ediz. 1587. Il Fiorelli ne' *detti e fatti memorabili del Senato* p. 99. Il Martinsoni nel Lib. I. p. 53. della *Venezia del Sansovino*. Lo ricorda anche Mons. de Wicquefort (*L' Ambassadeur. Amsterdam 1750. p. 54.*) a pag. 429 ove trattando della inviolabilità degli ambasciatori, fa vedere il proceder giusto, prudente e generoso del Senato Veneziano, il quale, benché il bailo Barbaro fosse a Costantinopoli stato posto in arresto da Selimo, nondime-

no a Venezia nulla ebbe a soffrire Cubat Chiaoux ché Selimo aveva mandato ambasciatore per domandar l' isola di Cipro, o, in caso di rifiuto, la guerra. Il mss. Cappellari, e le discendenze di M. Barbaro annoverando le ambascerie del Barbaro dicono che fu anche in Inghilterra ove da quel re gli furono donate le Rose che inserì nello stemma. Ho scorso il Registro di quegli ambasciatori, e non ho trovato il suo nome; bensì quello di Daniele suo fratello nel 1543.

4

ALOYSII SOLTAE DECRETVM |
PRAEIVIT HAS HAEDES NOBIS REGNATOR
OLYMPI |
NON MERITIS PROPRIIS SED BONITATE
SVA |
HERCVLEI SEXVS SOLTARVM VIVITO SO-
LVS |
HAERES NEC TECVM GAUDET VLLA VENVS
PIGNORET HAS NVLLVS NVLLVS HAS VEN-
DERE POSSIT.
LEGIBVS AETERNIS HAEC MEA VOTA DICO.
M D L X

Debbo la scoperta di questa curiosa iscrizione all' amicizia del sig. ab. Regazzi. Essa sta scolpita in pietra bianca sulla fronte alta di una casa al num. 910 posta poco di lungi al sito ove sorgeva la chiesa che illustro, nella Corte detta *del Soldà* probabilmente dal cognome SOLTA che nell' iscrizione stessa apparisce.

Lo scultore fece GAUDET invece di GAYDEAT.

Fine della Chiesa di S. Nicolò di Castello.